

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 24 Dicembre 1911

N. 1964

SOMMARIO : Il prezzo della neutralità sincera — L'aumento dei prezzi e la produzione dell'oro — Il commercio tedesco nel 1910 -- La situazione generale finanziaria e economica del Giappone — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA** : Prof. Franz Fiedler, Volkswirtschaftslehre für höhere Handelslehranstalten - Hugo Liebig, Ueber die marxistischsozialdemokratische Gedankenwelt und die Grenze des Sozialismus - Prof. Charles A. Ellwood, Sociology and modern social problems — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA** : I valori di borsa delle Società per azioni italiane — Il prestito del Paraguay - L'assicurazione sulla vita nel Giappone - La situazione agricola della Francia - La coltivazione del cotone in Grecia — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE** : Il commercio italiano - Il commercio inglese - Il commercio della Norvegia - Il commercio della Germania - Il commercio della Francia - Il commercio della Danimarca — Il movimento ferroviario inglese — Cronaca delle Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

Il prezzo della neutralità sincera

Una notizia inattesa ha fatto in questi giorni meravigliare il mondo. L'Inghilterra e la Francia arrotondano i loro possessi rispettivi dell'Egitto e della Tunisia mediante alcuni territori della Tripolitania.

Naturalmente non mancano ragioni per giustificare i fatti; cioè in ambedue i casi quei territori che verrebbero annessi ai possedimenti inglesi e francesi, si dicono già in contestazione colla Turchia, e il fatto della occupazione attuale non sarebbe che la applicazione di un diritto preesistente e già a suo tempo fatto noto alle parti interessate e quindi anche all'Italia.

È impossibile appurare la verità di simili affermazioni, e non intendiamo affatto di esprimere un dubbio su quanto si dichiara per giustificare l'annessione all'Egitto del territorio di Solum (circa 250 chilometri di costa e del relativo interland) e delle Oasi di Dgianet e Ghima (che si trovano all'estremo sud-ovest della Tripolitania) alla Tunisia.

Quello che vogliamo osservare invece è che, come afferma il Bastiat, una troppa parte dell'essere sta nel parere; ed in questo caso le due annessioni contemporanee da parte dei due Stati confinanti hanno tutta l'apparenza di costituire il prezzo di una neutralità effettiva.

La pubblica opinione era stata richiamata da vario tempo sul fatto che tanto da parte dell'Inghilterra attraverso il confine Egiziano, come da parte della Francia attraverso il confine Tunisino,

si lasciava praticare il contrabbando di guerra su larga scala, e reiteratamente il governo italiano avrebbe mosse rimostranze ai due governi inglese e francese, sopra la scarsa, anzi nessuna sorveglianza che dalle rispettive autorità veniva esercitata sui due confini per impedire il contrabbando di guerra.

Si capisce che, specialmente nell'Africa, non sia facile rendere impossibile alle parti belligeranti di avere comunicazioni e di ricevere anche qualche aiuto; e nessuno poteva pretendere certo nè intendeva che fosse impedito il passaggio a qualche sacco di frumento o a qualche cassa di proiettili. Ma quando si tratta di carovane organizzate al confine e che lo attraversano impunemente, quando si tratta di cannoni che coi loro affusti e coi loro carriaggi di munizioni giungono al nemico, allora diventa impossibile non ritenere che, non solamente le autorità esercitino una insufficiente sorveglianza, ma sieno anche, colla loro compiacenza o con la loro indifferenza, complici del nemico, non ostante la dichiarata neutralità.

Ora avviene, e questa è la parte diremo così dolorosa del fatto, che mentre si hanno notizie di qualche maggiore severità nel custodire il confine e di qualche efficace impedimento al passaggio del più grosso contrabbando, si annunciano anche la annessione dei due territori; per cui nella coscienza pubblica si è formata la persuasione che tanto l'Inghilterra che la Francia abbiano bensì proclamata la loro neutralità di fronte al conflitto Italo-Turco, ma perchè poi tale neutralità sia esercitata sinceramente, l'Italia abbia dovuto pagarla colla cessione dei due territori alle due Potenze amiche.

Non vi ha dubbio che quando avverrà in proposito una discussione alla Camera italiana, i Ministri dichiareranno che tra i due fatti del contrabbando e dell'annessione non vi è nessun legame e sono due fatti affatto separati precisamente come fu dichiarato testè alla Camera francese che non vi è nessuna relazione tra l'adesione dell'Austria-Ungheria all'accordo franco-tedesco del Marocco, ed un prestito che l'Austria-Ungheria intenderebbe di contrarre a Parigi; ma tali dichiarazioni diplomatiche non hanno valore di modificare l'opinione pubblica, la quale giudica da punti di vista molto semplici.

Da questi fatti però vogliamo trarre alcune considerazioni tutt'altro che liete sui rapporti che passano tra i diversi Stati. Abbiamo assistito in questi ultimi anni a infrazioni così disinvolute dei trattati esistenti, da lasciar temere che essi vadano oramai perdendo di valore. L'annessione della Bosnia ed Erzegovina, non ostante il trattato di Berlino, la annessione o quasi del Marocco non ostante il trattato di Algeiras, sono segni evidenti che le stipulazioni contrattuali tra Stati e Stati vanno sempre più diventando precarie, e che uno dei contraenti può, senza timore, cogliere il momento che stima più opportuno, per infrangere i patti convenuti.

Ora viene il sistema del pagamento di una indennità per mantenere di fatto la neutralità che si è proclamata di diritto.

Bene ha fatto il Governo italiano a subire le condizioni degli amici più forti, ove con ciò riesca, come è probabile, a metter più presto termine alla guerra ed a rendere meno difficile la occupazione della nuova colonia; ma sarà anche bene che gli studiosi nei trattati di diritto internazionale includano il nuovo capitolo che discuta sul diritto dei più forti ad esigere un compenso per la loro neutralità.

L'aumento dei prezzi e la produzione dell'oro

I.

In più occasioni, parlando del rincaro dei prezzi, abbiamo espresso il convincimento che in gran parte il fatto sia dovuto alla abbondante produzione dell'oro e quindi al rinvilio del suo prezzo. Questa stessa tesi è stata da molti sostenuta ed illustrata con una serie di ragionamenti e di dati.

Ora l'illustre economista signor Yves Guyot in un brillante e dotto articolo nel *Journal des*

Economistes da lui stesso diretto, nega che la maggiore produzione dell'oro possa esser causa dell'aumento dei prezzi delle merci. E poichè si tratta di una delle più interessanti questioni economiche contemporanee, crediamo utile riassumere prima l'articolo dell'eminente Collega, proponendoci di farlo seguire da qualche nostra osservazione.

* *

Comincia adunque coll'espore un cenno storico sulla teoria quantitativa intorno ai prezzi; Jean Bodin nel 1568, Davanzati nel 1588, Montesquieu più tardi, e con più incisive parole l'Hume nel 1752 sostennero la teoria quantitativa: cioè aumentate le merci e il loro prezzo diminuirà, aumentate la moneta e i prezzi si alzeranno.

E più avanti ancora James e Stuart Mill Walker, Ch. Limousin, J. S. Nicholson e tanti altri perfezionarono la teoria stessa, che è stata generalmente sostenuta fino alla formula più precisa datane dal de Foville.

L'Autore conclude su questo punto rilevando che la ipotesi della teoria quantitativa ammette che da una parte vi siano le terre, le officine, i valori industriali di ogni specie, i generi alimentari, le materie prime, gli oggetti lavorati, in una parola tutte le cose che possono essere oggetto di uno scambio; e dall'altra parte un metallo o due metalli; allora i prezzi di tutti gli altri beni si elevano se la quantità di questi metalli aumenta; essi diminuiscono se la quantità dei metalli diminuisce.

Ciò premesso l'illustre scrittore esamina la produzione dell'oro e dell'argento attraverso il tempo. Dal 1793 al 1850 tale produzione sarebbe stata:

Per l'oro:

Chilog. 4,752,000 pari a milioni di L. 16,736.

Per l'argento:

Chilog. 149,826,000 pari a milioni di lire 32,249.

Per i due metalli un valore di 40,617 milioni di lire.

Nel periodo dal 1851 al 1875 la produzione dei due metalli sarebbe stata invece:

Per l'oro:

Chilog. 4,775,625 pari a milioni di L. 16,448.

Per l'argento:

Chilog. 31,003,825 pari a milioni di L. 6,890.

Per i due metalli un valore di 23,338 milioni di lire.

E ancora per il periodo 1876-1909 si avrebbe avuto la seguente produzione:

Per l'oro:

	Chilog.	Milioni di lire
1876-1880	880,477	2,860
1881-1885	768,223	2,616
1886-1890	849,318	2,925
1891-1895	1,225,883	4,222
1896-1900	1,385,741	6,667
1901-1905	2,427,168	8,360
1906-1909	2,580,367	8,886
Totale	10,617,177	36,568

Per l'argento:

	Chilog.	Milioni di lire
1876-1880	10,979,273	2,439
1881-1885	13,307,901	2,957
1886-1890	16,937,362	3,763
1891-1895	24,510,659	5,446
1896-1900	22,772,401	5,727
1901-1905	26,246,605	5,810
1906-1909	23,834,014	5,296
Totale	141,472,245	31,442

In totale i due metalli avrebbero dato nel periodo 1876-1909 la somma di 68,010 milioni.

L'Autore lascia a parte la produzione dell'argento, che non è più moneta internazionale e quindi non ha influenza sulla questione o la influenza sua è trascurabile, e si limita a considerare la produzione dell'oro che nell'ultimo periodo arriva a 39 miliardi poco meno ove si aggiungano i 2400 milioni d'oro prodotti nel 1910.

Così nel periodo dal 1493 al 1850 la media annua della produzione dell'oro sarebbe stata di 47 milioni; nel successivo periodo 1860-1875 la media si sarebbe elevata a 657 milioni, per spingersi a 776 nel periodo 1896-1900 ed a ben 1964 nel periodo 1901-1910.

Ciò premesso il signor Guyot si domanda: — i prezzi delle merci sono aumentati nella proporzione indicata da Montesquieu? —

Per rispondere a questa domanda l'illustre Collega esamina i noti *Index number* dell'*Economist* e le correzioni che a quelle tabelle sono state fatte dallo stesso *Economist* tenendo conto del « peso », cioè della importanza che ciascun elemento porta nella tavola generale. Riassumendo quelle tavole si ha che, supposto essere i prezzi uguali a 100 nel periodo 1845-1850, si sono poi svolti nelle seguenti proporzioni:

Periodi	Indici numerici
1845-1850	100
1861-1870	131
1871-1880	118
1881-1890	96
1891-1900	90
1901-1910	99

Come si sa, tali prezzi comprendono 22 specie di merci, le quali, divise in cinque gruppi, darebbero negli ultimi periodi il seguente movimento:

	1845-50	1871-75	1896-900	1906-910
Fumento e carne	100	124	93	99
Prodotti est. e colon.	100	135	104	100
Tessili	100	131	83	103
Metalli	100	126	82	112
Diversi	100	126	104	113

E dalla decomposizione di queste cifre sommarie risulta che il caffè, il frumento, il the, lo zucchero, il lino, la canapa, la ghisa, il piombo, il rame ed il carbone sono ad un prezzo inferiore a quello che si aveva nel 1845-1850; perciò rimane ancora la domanda, se gli *Index number* dell'*Economist* provano la verità della teoria quantitativa.

E qui il nostro illustre scrittore espone tutta una serie di considerazioni che riassumeremo largamente in un prossimo articolo.

Il commercio tedesco nel 1910

Continuando nell'esame della rassegna del mercato mondiale che il comm. Luciolli premette come prefazione ai volumi sul commercio italiano nel 1910, ci soffermiamo al movimento commerciale della Germania le cui cifre vanno continuamente crescendo così che le importazioni ed esportazioni riunite nell'ultimo quinquennio 1906-1910 sono salite da 14.3 a 16 miliardi di marchi, dei quali le importazioni crebbero soltanto di 600 milioni di marchi cioè da 8 ad 8.6 miliardi, mentre le esportazioni si spinsero da 6.3 a 7.4 miliardi, cioè un aumento di oltre un miliardo.

Durante il quinquennio il massimo delle importazioni fu raggiunto nel 1907 con 8.7 miliardi, mentre il 1908 presentò una improvvisa flessione di oltre un miliardo, accennando nei due ultimi anni a riprendere senza però giungere al massimo del 1907.

Nelle esportazioni invece la depressione del 1908 è limitata a meno di mezzo miliardo e l'ultimo anno del quinquennio presentò il massimo con 7.4 miliardi.

Trascriviamo per quanto riguarda i valori lo specchio relativo in milioni di marchi:

Anni	Importazione	Esportazione	Totale
1906	8,021	6,359	14,380
1907	8,744	6,845	15,589
1908	7,664	6,398	14,062
1909	8,526	6,594	15,112
1910	8,609	7,467	16,076

A queste cifre veramente notevoli che denotano una grande attività industriale ed una penetrazione del commercio tedesco che dà risultati cospicui, la Relazione fa seguire le seguenti annotazioni.

Ammontarono in quantità, fra l'altro, le importazioni della lana, del lino, dei minerali di ferro, del rame, del piombo, dello stagno, e diminuirono quelle del carbone, della lignite, del cotone, della canapa, della juta ecc. Nell'esportazione si ebbero aumenti quasi generali: sopra tutto vanno notati quelli concernenti il carbone, la lignite, la ghisa, le rotaie, le travi di ferro, le traversine, i prodotti agrari, lo zinco, i sali potassici, i tessuti in genere, i prodotti chimici e farmaceutici, i prodotti elettro-tecnici ecc.

Quindi la Relazione raccoglie, senza commentarla, la voce che è comune nel mondo commerciale, anche della stessa Germania, che l'aumento straordinario della esportazione tedesca non sia dovuto tanto alle migliorate condizioni di concorrenza dell'Impero sul mercato mondiale, quanto piuttosto a un acuto bisogno di vendita, nato da sovrapproduzione; bisogno il quale, non potendo trovare soddisfazione nell'interno, non ancora interamente guarito dalla depressione passata, cercò uno sfogo all'estero, senza troppo badare ai prezzi conseguibili.

Questo giudizio sintetico sulle condizioni della esportazione germanica non è nuovo; ma ormai si sente più o meno insistentemente ripetere da molti anni, come da molti anni alcuni credono che la situazione delle Banche tedesche sia soverchiamente tesa, e in certi momenti, sia prossimo un *krak*. Osserviamo però che può un mercato, sopraffatto dalle conseguenze della sovrapproduzione vendere a prezzi inferiori del costo di produzione per diminuire la provvista, o meglio ancora per realizzare, anche con perdita, gli *stock* accumulati in magazzino. Ma simile condizione di cose non solo non può essere che di brevissima durata, ma ove mai durasse qualche tempo essa produrrebbe tali effetti economici soprattutto nel deprezzamento dei titoli industriali da lasciare scorgere le gravi difficoltà tra cui il mercato si dibatterebbe.

Ora non vediamo nella situazione complessiva della economia tedesca sintomi tali da lasciar credere che le industrie ed i commerci dell'Impero si trovino in condizioni così minacciose. Certo da molti anni la Germania procede nel mercato mondiale con un ardimento che deve stupire quel mondo commerciale che suol camminare coi piedi di piombo, cioè con molta prudenza; certo vediamo la Banca imperiale presentare da settimana a settimana degli sbalzi di centinaia di

milioni nelle voci principali della sua situazione, come l'incasso, il portafoglio, le anticipazioni, la circolazione, i depositi. Ma appunto perchè questi fatti durano già da moltissimo tempo, si possono considerare come normali, per quanto non si riscontrino negli altri paesi.

In quanto al commercio di esportazione è ormai noto l'ardimento con cui lo esercitano i tedeschi, ma è anche noto quanto successo abbia questo ardimento, non solo nel vincere la concorrenza degli altri mercati, ma nel penetrare in luoghi nuovi e suscitare in essi quel consumo che prima non esisteva.

Perciò non neghiamo che il commercio, e la industria tedesca possano anche in certi casi ed in certi limiti praticare dei prezzi inferiori ai costi di produzione, ma che questo possa essere una *sensibile* ragione dell'aumento della esportazione, non lo crediamo.

La situazione generale, finanziaria ed economica DEL GIAPPONE

Dal Marchese F. Katsura, Ministro delle Finanze del Giappone, è stato pubblicato il secondo Annuario finanziario ed economico di questo paese, relativo all'anno 1910, il quale dimostra l'accorgimento di chi presiede all'amministrazione economica finanziaria giapponese.

L'Annuario, in elegantissima edizione, comprende oltre 200 pagine tra relazioni e prospetti ed è interessantissimo, denotando ogni più particolare movimento economico finanziario del Giappone.

L'Annuario, dopo uno sguardo sommario allo stato finanziario e alla situazione economica giapponese, si divide in sei parti: finanza, agricoltura industria e commercio, commercio estero, banche e mercato finanziario, trasporti, movimento dell'isola Formosa.

Impossibilitati a occuparci dettagliatamente delle singole parti, le quali in un mare di cifre ci danno esatto ragguaglio della situazione finanziaria, agricola, commerciale, bancaria di quella nazione, ci limiteremo ad un cenno generale sulla situazione finanziaria ed economica.

Per completare la riorganizzazione delle finanze in seguito alla guerra russo-giapponese si palesa urgente soprattutto di consolidare le basi del Bilancio annuale dello Stato e di riaggiustare i prestiti nazionali che sono aumentati rapidamente dopo il 1904.

In conseguenza, nella preparazione del bilancio dell'esercizio 1909-10, il Giappone si è preoccupato di rafforzare la base delle finanze dello Stato fissando le entrate e le spese annuali in maniera che il loro equilibrio rimanga stabile nell'avvenire, evitando ogni emissione di prestiti nuovi e affrettando il rimborso dei prestiti già contrattati. Nello stesso tempo, il Governo giapponese si è deciso a promuovere direttamente l'armonia generale nella sfera economica: si è rinunciato a demandare crediti nuovi: quelli già consentiti in favore di certi progetti o intraprese sono stati diminuiti il più possibile.

Quanto alle spese fissate per più esercizi consecutivi, sono state ripartite su più lungo periodo, in modo da ridurre l'ammontare degli sborsi annuali per quanto lo permetta l'urgenza dei lavori in questione.

Secondo il piano seguito negli ultimi anni, le spese relative alla costruzione e miglioramento delle vie ferrate, alla estensione dei telefoni, ecc. dovevano essere coperte mediante i prestiti di Stato: si usava lo stesso procedimento per i disborsi ancora iscritti al Conto speciale delle spese straordinarie della guerra colla Russia.

Ma nell'esercizio finanziario 1909-1910, il Governo ha risolto di non accrescere l'ammontare dei prestiti nazionali e di non effettuare alcuno dei prestiti, progettati e non ancora realizzati. Tra i lavori che dovevano profittare di questi prestiti a quelli ferroviari si provvide con una speciale combinazione, agli altri col Bilancio generale, e così ogni prestito nuovo fu evitato.

La Relazione constata che non soltanto il Debito pubblico non è punto aumentato, ma allo scopo di accelerarne il rimborso, è stato fissato che ciascun anno una somma di almeno 50 milioni di yen (129,150,000 franchi) sarà consacrata al riscatto dei prestiti esistenti.

Allo scopo di dare una indipendenza completa all'amministrazione delle Ferrovie imperiali, tutto quello che le concerne appartiene a un conto speciale, assolutamente separato dal Bilancio generale, e il profitto netto di queste è impiegato a coprire le spese di costruzione e di miglioramento delle ferrovie.

Quanto ai bilanci, quello 1908-1909 dava yen 32,007,836 di maggior valore per l'entrate ordinarie, e per le straordinarie si era previsto un prestito di yen 39,071,116, che non fu però contrattato. Il totale dell'entrate straordinarie sorpassa di 173,880,256 quello dell'anno precedente. Così il totale generale delle entrate si è elevato in realtà a yen 794,939,064 sorpassando di yen 168,150,646 le previsioni del Bilancio.

È ancora troppo presto per valutare esat-

tamente i risultati definitivi dell'esercizio 1909-10 per ciò che riguarda il conto delle spese: si prevede in media che le ordinarie daranno un plus valore di 8 milioni di yen, mentre le straordinarie, sorpasseranno quelle precedenti di circa 144 milioni di yen. Si potrà prevedere che il totale delle spese si eleverà a 672 milioni di yen; sorpassando così di 152 milioni le previsioni del bilancio.

Ad altro numero uno sguardo sommario alla situazione economica del Giappone.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Franz Fiedler. - *Volkswirtschaftslehre für höhere Handelslehranstalten*. — Wien, Manz, 1910, pag. 176 (24.50).

Si tratta di un libro essenzialmente scolastico destinato agli studenti della scuola superiore di commercio, quindi non si può domandare che contenga nè tentativi di nuove scoperte scientifiche, nè discussioni sopra i più alti problemi della scienza. Ciò che importa per un libro scolastico è che l'esposizione sia piana e facile e la materia sia ordinata; e questo scopo ci sembra sufficientemente raggiunto in quest'opera del prof. Fiedler, il quale ha saputo in poche pagine raccogliere ed illustrare le nozioni di cui gli scolari di una scuola di commercio hanno bisogno.

Hugo Liebig. - *Ueber die marxistisch-sozialdemokratische Gedankenwelt und die Grenze des Sozialismus*. — Mühlhausen i. t., Hey, 1910, pag. 186 (M. 2).

L'Autore si scusa di dettare un altro libro su Marx notando che pochissimi sono coloro che hanno letto l'opera principale « Il capitale » e di questi meno ancora sono arrivati oltre la 20ª o 50ª pagina; e tra coloro che hanno letto tutto il libro è limitatissimo il numero di quelli che hanno saputo penetrarne il senso e lo scopo. Egli si propone quindi di esporre prima di tutto le idee fondamentali del grande filosofo, e poi di metterle in relazione coi programmi della democrazia sociale.

E non si può negare che tra i moltissimi lavori comparsi in questi ultimi anni intorno a Marx, questo del Liebig è tra i più originali e nello stesso tempo tra i più acuti nell'analisi del pensiero di quel poderoso pensatore. Non manca è vero una certa pretensione ed in qualche punto anche uno sforzo più che di interpretazione, di spiegazione od anche di miglioramento

del pensiero marxiano, ma abbondano le pagine di più profonda analisi e di sicura esposizione della dottrina. Soprattutto ci hanno impressionato favorevolmente i capitoli IV e V che trattano del plus-valore.

Prof. Charles A. Ellwood. - *Sociology and modern social problems.* - New York, American Book Comp., 1911, pag. 331.

Come nella breve prefazione avverte l'Autore si tratta di un libro scolastico, quindi i più alti problemi che sono discussi ora tra gli studiosi circa la essenza stessa della sociologia, non sono in questo libro affrontati. Così l'Autore accenna appena alla definizione della sociologia ed ai limiti in cui debba essere circoscritta perché non esorbiti nei campi di altre scienze sociali. Anche nel secondo capitolo che tratta della teoria darwiniana e della evoluzione, ci pare che l'Autore proceda piuttosto incerto, senza tener conto delle critiche moderne che tendono a fissare limiti alquanto ristretti alla teoria di Darwin ed alle applicazioni che ne fece Spencer.

Più spedito e sicuro procede l'Autore quando nei capitoli dal III al VII parla della famiglia, della sua funzione, della sua origine, delle sue forme, del suo sviluppo e « del problema della famiglia moderna ». Questi capitoli molto interessanti costituiscono lo schema di un trattato completo sulla famiglia.

Il rimanente del libro è consacrato ad argomenti diversi come: l'aumento della popolazione, il problema della immigrazione, il problema negro ecc.

Nel complesso, se non si può chiamare questo lavoro un trattato di sociologia, contiene però discussioni ed osservazioni di alto interesse esperte con molto acume.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— La *Compagnie Parisienne de Crédit industriel de Banque et de dépôts* di Parigi procederà prossimamente all'emissione per pubblica sottoscrizione 30,000 obbligazioni 5/0 oro di 500 franchi facenti parte del **Prestito del Paraguay** di 25 milioni di franchi (50,000 obbligazioni) contrattato dalla Repubblica del Paraguay in Francia e in Inghilterra.

Il reddito annuale è di 25 franchi netti di imposte francesi attuali per titoli pagabili per cuponi semestrali di fr. 12.50 il 31 marzo e il 30 settembre.

Il prezzo di emissione è di fr. 457.50 pagabili 100 fr. alla sottoscrizione e il saldo alla ripartizione.

— Ecco quali sono i **valori di borsa delle Società per azioni italiane** al 30 novembre 1911 che togliamo dall'*Economista dell'Italia moderna*:

Titoli	Fine novembre 1911	Diff. sul mese precedente
Istituti credito	891,000,000	+ 30,000,000
Società trasporti	799,000,000	+ 20,000,000
Metallurgica	332,000,000	+ 18,000,000
Gaz e elettricità	223,000,000	+ 2,000,000
Industria zucchero	182,000,000	+ 8,000,000
Condotte acqua	104,566,000	— 322,000
Prodotti chimici	67,000,000	+ 2,000,000
Tessitura e filatura	200,000,000	—
Molini	50,762,000	+ 1,342,000
Automobili	24,740,000	— 720,000
Imprese immobili	182,260,000	+ 2,295,000
Industrie diverse	264,000,000	— 2,000,000
Totale	3,320,328,000	+ 84,595,000

— I dati statistici della « Deutsche Japan Post » sull'**assicurazione sulla vita nei Giappone**, rilevano una volta ancora, lo sviluppo ognor crescente della previdenza nell'Impero Nipponico. Il numero delle polizze di assicurazioni emesse nel 1910 fu di 282,564 per 154,623,006 yen. I capitali in corso al 31 dicembre u. sc. importavano 578,270,000 yen. Il yen corrisponde a 5 franchi.

Per comprendere bene questi dati bisogna ricordare che al Giappone l'assicurazione sulla vita è relativamente recente e quindi tanto più rapido ne fu l'incremento. I risultati degli ultimi 6 esercizi lo dimostrano con tutta evidenza, come si può rilevare dai dati seguenti: 1905, capitali assicurati con nuovi emissioni nell'esercizio, yen 51,337,000; 1906, 76,344,000; 1907, 113,530,000; 1908, 134,258,000; 1909, 129,332, mila; 1910, 154,623,000: Capitali in corso al 31 dicembre 1905, yen 234,794,000; 1906, 281 milioni 479,000; 1907, 359,624,000; 1908, 438 milioni 905,000; 1909, 498,059,000; 1910, 578 milioni 270,000.

Il numero delle Società d'assicurazione sulla vita è di 30 e di cui 15 ebbero una produzione superiore a 10 milioni di yen.

Le maggiori Compagnie sono le seguenti: Nippon Seimei Kaisha, Capitali assicurati, yen 83,000,000; Meiji 72,000,000; Feikoku 69 milioni; seguono la Daido, lo Kysai, la Aikoku, la Chiyoda ed altre di minore importanza. Vi è certamente ancora molto da fare, ma è innega-

bile che anche in questo ramo, il Giappone s'incammina sulla via del progresso, dandoci una nuova prova della sua operosità e del suo spirito pratico.

— Il ministro degli affari esteri ha le seguenti notizie dal regio consolato generale a Le Havre intorno alla **situazione agricola della Francia**:

Le seminazioni d'autunno, che si possono considerare come terminate, eccettuato per i grani che succedono alle barbabietole, hanno avuto luogo in condizioni eminentemente propizie.

Il raccolto delle barbabietole è stato scarsissimo. Le radici sono ricche di zucchero, ma questa ricchezza è lungi dal compensare la deficienza della produzione.

Il comitato permanente della vendita del grano ha pubblicato un nuova valutazione, secondo la quale questo raccolto ammonta ad ettolitri 107,790,300, e quindi inferiore di 3 milioni di ettolitri alla preventiva valutazione del Ministero dell'agricoltura.

— Da un rapporto della regia legazione in Atene al Ministero degli affari esteri si rileva che gli esperimenti di **coltivazione del cotone in Grecia** hanno dato ottimi risultati quantunque limitati alle pianure della Beozia e dei suoi dintorni.

Secondo calcoli recenti, il raccolto del cotone in Grecia ammonterà a tre milioni di oche.

Supponendo che sia quotato a circa 1.75 dramma l'oca, quel cotone darà un profitto di circa 5 milioni di dramme ai produttori, i quali smerceranno il loro prodotto alle filande e alle officine tessili del paese stesso.

Parecchi proprietari hanno cominciato a dedicarsi alla coltivazione del cotone o si propongono di dedicarsi a Lazarini ed a Larissa dove la produzione va aumentando ogni anno. La Tessaglia e Ghition daranno quest'anno una produzione di circa 500,000 oche.

Alcuni privati hanno acquistato in Eubea delle grandi estensioni di terreno per coltivarvi il cotone. L'impresa sarà diretta da uno specialista greco che ha studiato in Egitto e che impiegherà operai e agricoltori provenienti di là.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio italiano. — Ecco il riassunto dei valori delle merci importate ed esportate, in e dall'Italia per categorie al 31 ottobre 1911:

Importazione.

	Valore delle merci importate dal 1° genn. al 31 ottobre 1911	
	Lire	Differenza sul 1910
Spiriti, bevande	81,586,715	+ 7,699,974
Generi coloniali	64,793,873	+ 5,351,476
Prodotti chimici med.	109,773,586	+ 13,442,308
Colori	31,227,767	— 1,114,967
Canapa, lino	43,111,417	— 1,849,746
Cotone	324,899,174	+ 21,669,294
Lana, crino, peli	135,353,927	— 10,199,998
Seta	164,019,532	+ 10,571,839
Legno e paglia	150,385,730	— 1,064,266
Carta e libri	39,524,934	+ 3,808,786
Pelli	114,584,950	+ 11,564,146
Minerali, metalli	467,700,207	+ 25,367,339
Veicoli	26,506,360	— 207,623
Pietre, terre e cristalli	298,429,179	+ 14,047,169
Gomma elastica	72,055,226	+ 8,445,050
Cereali, farine e paste	409,040,144	+ 54,319,960
Animali e spoglie anim.	203,011,532	+ 11,463,404
Oggetti diversi	35,925,137	— 1,463,362
Totale, 18 categorie	2,771,919,390	+ 171,850,778
Metalli preziosi	25,518,500	+ 9,554,500
Totale generale	2,797,437,890	+ 181,405,278

Esportazione.

	Valore delle merci esportate dal 1° genn. al 31 ottobre 1911	
	Lire	Differenza sul 1910
Spiriti, bevande	112,670,980	— 35,236,187
Generi coloniali	11,512,387	+ 2,816,970
Prodotti chimici med.	61,747,111	+ 3,541,477
Colori	6,596,685	— 765,208
Canapa, lino	62,775,138	+ 3,848,948
Cotone	184,739,677	+ 45,579,400
Lana, crino, peli	34,894,005	+ 8,104,130
Seta	401,605,132	— 54,117,556
Legno e paglia	51,011,504	+ 3,086,418
Carta e libri	20,708,996	+ 1,816,011
Pelli	55,969,806	— 1,372,077
Minerali, metalli	68,388,544	+ 12,628,119
Veicoli	54,032,493	+ 33,692,263
Pietre, terre e cristalli	84,947,969	+ 8,746,805
Gomma elastica	31,872,536	+ 6,404,481
Cereali, farine e paste	294,366,749	+ 37,630,083
Animali e spoglie anim.	176,557,250	— 2,595,787
Oggetti diversi	58,901,266	+ 3,824,633
Totale, 18 categorie	1,773,298,228	+ 77,632,923
Metalli preziosi	32,902,800	— 7,409,900
Totale generale	1,806,201,028	+ 70,223,023

Il commercio inglese. — Ecco secondo la classificazione del « Board of Trade », i risultati del commercio inglese per il mese di novembre 1911:

Importazioni.		
	novembre	11 mesi
	migliaia di sterline	
Prodotti alimentari	26,652	239,291
Materie prime	24,423	222,681
Articoli manifatturati	14,153	151,451
Diversi	205	2,245
Totali	65,433	615,675

Esportazioni		
	novembre	11 mesi
	migliaia di sterline	
Prodotti alimentari	3,354	26,417
Materie prime	4,811	48,812
Articoli manifatturati	31,835	322,501
Diversi	986	7,980
Totali	40,986	415,710

Il commercio francese. — La Direzione generale delle Dogane pubblica il quadro del commercio della Francia cogli altri paesi e le colone durante il mese di ottobre:

Importazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	142,975	+ 6,788
Materie necessarie all'industria	357,550	+ 63,143
Oggetti fabbricati	131,186	+ 22,497
Totali	631,011	+ 92,905

Esportazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	69,974	+ 666
Materie necessarie all'industria	166,213	+ 8,979
Oggetti fabbricati	261,559	+ 22,602
Colli postali	48,009	+ 7,393
Totali	545,855	+ 39,700

DIECI MESI.

Importazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	1,690,751	+ 662,712
Materie necessarie all'industria	3,733,682	+ 276,804
Oggetti fabbricati	1,233,057	+ 93,889
Totali	6,707,490	+ 103,415

Esportazioni	1911	Differ. sul 1910
	(Migliaia di franchi)	
Oggetti alimentari	564,500	- 132,798
Materie necessarie all'industria	1,583,141	- 17,742
Oggetti fabbricati	2,504,295	+ 87,104
Colli postali	387,315	+ 5,713
Totali	5,039,251	- 57,723

Il miglioramento già constatato nel mese di settembre si è ancora accentuato nello ottobre. Le importazioni sono in maggior valore di franchi 92,905,000 e le esportazioni di 39,800,000 franchi. Tutte le rubriche, tanto alla importa-

zione che alla esportazione, sono in aumento. Alla importazione gli oggetti alimentari aumentano di 6,788,000 fr., le materie necessarie alla industria di 63,143,000 fr., gli oggetti fabbricati di 23,497,000 franchi.

Alla esportazione gli oggetti alimentari sono in plus valore di 666,000 franchi, le materie necessarie alla industria di 8,979,000 fr. gli oggetti fabbricati di 22,667,000 fr., e i colli postali di 7,393,000 franchi.

Durante i dieci primi mesi dell'anno in corso, il movimento totale degli sconti coll'estero è stato di 11,746,741 fr. contro 10,771,049,000: questo aumento proviene interamente dalla importazione.

Il commercio della Norvegia. Durante il mese di maggio ultimo, i diritti di importazione hanno fornito 3,376,157 corone contro 2,654,287 corone nel maggio 1910 e 1,873,643 corone nel maggio 1909; le entrate doganali totali, cioè in aggiunta alle cifre che precedono i diritti di entrata e uscita si sono stabiliti in 3,627,913 corone nel maggio 1911 contro 2,872,170 corone nel maggio 1910 e 2,090,449 corone nel maggio 1909.

Durante il periodo di dodici mesi compreso tra il primo giugno 1910 e il 31 maggio 1911 le entrate doganali hanno raggiunto 51,247,282 corone, contro 48,567,232 corone durante il periodo corrispondente 1909-1910 e 43,064,245 corone per il periodo 1908-1909. In queste cifre i diritti di importazione hanno prodotto 48,302,312 corone nel 1910-1911 in luogo di 45,810,402 corone nel 1909-1910 e 40,449,870 corone nel 1908-1909.

Ecco il valore del commercio norvegese durante i cinque ultimi anni:

	Importaz.	Esportaz.
	(corone)	
1906	343,524,300	214,856,400
1907	385,707,800	219,975,000
1908	376,129,200	211,247,900
1909	386,616,600	234,640,600
1910	402,093,100	267,865,800

Il commercio della Repubblica Argentina. — La Direzione generale di statistica pubblica le cifre del commercio della Argentina durante i sei primi mesi del 1911: Le importazioni si sono elevate a 178,892,593 pesos d'oro, in aumento di 7,881,932 pesos, cioè 4.6 per cento sulle cifre del semestre corrispondente del 1910. Le esportazioni sono state di 197,537,329 pesos d'oro, un aumento di 3,278,929 pesos solamente cioè 1.7 per cento, lasciando in favore della Argentina un bilancio di 18,675,736 pesos inferiore di 4,602,003 a quello dei mesi corrispondenti dell'annata ultima che era di 23,277,739 pesos.

Il commercio della Germania. — Il commercio della Germania da gennaio a ottobre 1911, si stabilisce così in confronto col periodo corrispondente del 1910:

Importazioni.		
	1911	1910
	(milioni di marchi)	
Commercio speciale (merci)	7,792.1	7,296.6
Oro	177.6	278.8
Argento	49.6	45.4
Esportazioni.		
	1911	1910
	(milioni di marchi)	
Commercio speciale (merci)	6,609.7	6,108.8
Oro	65.4	128.5
Argento	31.7	25.6

In ciò che concerne le merci, l'aumento delle importazioni nel 1911, in confronto al 1910 è di 495.5 milioni di marchi, quella delle esportazioni 500.9 milioni.

Il movimento di oro mostra che l'eccesso delle importazioni sulle esportazioni è passato da 150.3 milioni di marchi nel 1910 a 112.2 milioni nel 1911.

Il commercio della Danimarca. — Durante il 1910, il commercio della Danimarca si è elevato a 1,050,400,000 corone delle quali 570,200,000 alle importazioni e 480,200,000 corone alle esportazioni.

Ecco quali sono state le cifre del commercio estero dopo il 1905:

Commercio speciale.

Annate	Import.	Esport.
	(migliaia di corone)	
1905	482.5	390.9
1906	559.3	393.5
1907	601.1	416.8
1908	550.7	439.5
1909	566.8	443.8
1910	570.2	470.2

Ecco il valore comparativo dei principali articoli d'industria agricola esportati nel 1909 e nel 1910:

	1910	1909
	(milioni di corone)	
Burro	180,72	180,30
Lardo	114,93	104,63
Uova	26,63	26,12
Cavalli	17,70	15,00
Bovi, vacche, vitelli	33,69	27,02
Latte	11,97	8,26
Rame	14,60	14,31

Il commercio del Messico. — Il servizio di statistica del Ministero delle finanze del Mes-

sico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante i dodici mesi dell'anno fiscale 1910-11 (luglio 1910 giugno 1911):

Importazioni. (Valore di fattura). Dodici mesi.		
	1910-1911	Diff. sul 1909 10
	(Piastre)	
Materie animali	17,433,186	+ 2,420,303
» vegetali	38,598,638	— 4,112,814
» minerali	52,090,627	— 3,829,000
Tessili	24,636,163	+ 4,415,239
Prod. chimici	12,990,180	+ 1,751,806
Bevande	6,813,346	+ 260,531
Carte	5,608,789	+ 561,888
Macchine	25,811,176	+ 4,869,480
Veicoli	9,062,679	+ 3,308,484
Armi e esplosivi	3,212,567	+ 310,784
Diversi	9,638,429	+ 1,013,293
Totale	205,835,784	+ 10,970,003
Esportazioni. (Valore dichiarato)		
Prodotti minerali	37,047,599	— 1,486,952
» vegetali	91,265,713	+ 13,549,914
» animali	16,802,138	— 3,302,044
» manifatt.	3,609,609	+ 78,018
Diversi	2,068,662	— 100,899
Metalli preziosi	142,958,368	+ 23,972,844
Totale	293,752,150	+ 33,705,880

Il movimento ferroviario Inglese

È stato ora pubblicato il rapporto sul traffico, le entrate e le spese d'esercizio delle ferrovie in Inghilterra durante il 1910. L'ammontare totale del capitale autorizzato alla fine dello scorso anno, dice il rapporto accennato, era di 1,399,000,000 di lire sterline, cioè una cifra inferiore di circa 4 milioni a quello del 1909.

Non è stata registrata altra diminuzione del capitale autorizzato in nessuno di questi ultimi quarant'anni.

L'esame dei conti di ciascuna Compagnia dimostra che il regresso subito dall'anno 1910 è dovuto a circostanze di speciale natura, non figurando più sul rapporto dello scorso anno, tre Compagnie il cui capitale autorizzato a fine 1909 ascendeva a 7 milioni di Lst. Due di queste Compagnie, la North East London e la Nottingham and Retford, ha necessitato di esistere nel 1910 e nello stesso anno, la Torthampton and Banbury Junction Company è stata assorbita dalla Stratford-upon-Avon and Midland Junction Railway, senza che il capitale di questa Compagnia sia stato aumentato.

Oltre questi due casi speciali, il rapporto dimostra, per confronto col 1909, un aumento di 3,250,000 Lst. del capitale autorizzato sulle altre Compagnie ferroviarie del Regno Unito.

L'ammontare totale del capitale ferroviario liberato a fine 1910, era di 1.318,500,000 Lst. ovvero circa il 15 per cento rappresentavano aumenti nominali.

L'accrescimento registrato nel 1910 sull'ammontare totale liberato del capitale, eccede lievemente i 4 milioni di Lst., contro 3,250,000 nel 1909 e 16,500,000 nel 1908.

Le proporzioni delle differenti classi di valori che compongono il capitale liberato alla fine dell'anno non ha mutato che limitamente in confronto di quelle del 1909. Le azioni ordinarie rappresentano il 37.30% quelle di preferenza e garantite, il 35.8 per cento, i prestiti e le obbligazioni, il 26.9 per cento.

Relativamente ai dividendi, il tasso di quello delle azioni ordinarie è stato del 3.48 per cento, quello medio del dividendo riferentesi alle azioni di capitale preferenziale è asceso al 3.46 per cento nel 1909, al 3.51 0/10 nel 1910. I tassi delle ripartizioni per le altre classi di titoli si son verificati praticamente immutati. Si nota che questi tassi sono naturalmente meno elevati di quanto sarebbero stati se non fossero avvenuti aumenti nominali del capitale delle Compagnie. La media del tasso dei dividendi o degli interessi in tal cosa sarebbe stata del 4.15 per cento, contro il 3.53 per cento pagati sul capitale accresciuto dei suddetti aumenti nominali.

Il totale dell'entrate del traffico, non comprese quelle derivanti da varie fonti, quali ripari, canali, magazzini di deposito, affitti di locali, ecc., è asceso a 114,200,000 Lst., corrispondenti ad una somma di 4,885 Lst., per miglio di ferrovia aperta al traffico alla fine del 1910, contro 4,754 Lst. per miglio nel 1909.

Le entrate lorde del traffico, l'anno scorso han dato la più alta cifra raggiuntasi finora ed in confronto con quella del 1909, presenta un plus-valore di 1,500,000 Lst. pel traffico dei viaggiatori e di 2 milioni di Lst. per quello delle merci.

Il valore del combustibile, carbone e coke, impiegato dalle Compagnie è asceso a 5,544,000 Lst. nel 1909 ed a 5,613,000 Lst. nel 1910. Vi è stato del pari un lieve aumento nelle spese di riparazione del materiale da trazione specialmente per le locomotive.

L'ammontare totale delle tasse e dei diritti pagati nel 1910 è stato di 5,102,000 Lst., cifra più alta che sia stata raggiunta, ma l'aumento che è stato di 92,000 Lst., è relativamente moderato allorché lo si confronti con l'aumento dei diritti e delle tasse pagate nel 1909.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Unione delle Camere di commercio

Presieduta dal vice presidente comm. Romolo Tittoni s'è tenuta la XXX sessione ordinaria del

Comitato dell'Unione delle Camere di Commercio Italiane, al quale per la prima volta partecipavano come delegati i rappresentanti delle Camere italiane all'estero.

Il presidente inizia i lavori rivolgendo il pensiero ai caduti nella guerra d'Africa e il saluto augurale ai combattenti, e fra gli applausi dei presenti propone l'invio d'un telegramma all'onorevole Giolitti, la destinazione di L. 2000 alle famiglie dei soldati e di altre lire 2000 all'istituenda Camera di commercio italiana a Tripoli.

Quindi il Comitato approva l'invio di un telegramma al Presidente ing. Salmoiraghi trattenuto a Milano per motivi di salute ed esprime il suo compiacimento per la collaborazione dei rappresentanti delle Camere all'estero.

Passando alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, per un riguardo alle nuove rappresentanze camerali che saranno elette tra pochi giorni e che potrebbero portar mutamento anche nella composizione dell'Unione, rinvia a un'altra sessione, così la nomina dell'Ufficio di Presidenza, come le modificazioni allo Statuto.

Sul diniego opposto dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato a fornire alle Camere i dati statistici sul traffico ferroviario — viene approvato l'ordine del giorno proposto dalla Camera di Bari (relatore comm. Antonio De Tullio).

« L'Unione delle Camere di commercio, in nome proprio, e di tutte le Camere del Regno, persuasa della necessità che le Camere siano messe in condizioni di poter direttamente a mezzo dei propri funzionari, od indirettamente a mezzo dei singoli capistazione compensandone l'opera, rilevare i dati specializzati del movimento ferroviario delle merci nel rispettivo distretto, e ciò non solo per poter prontamente informare il paese ed il governo con le apposite relazioni annuali prescritte dalla legge 20 marzo 1910, anche su questo vitale indispensabile elemento della vita economica nazionale, ma ancora per essere in grado, come esige la loro funzione, di conoscere esattamente e in tempo opportuno anche sotto l'aspetto ferroviario lo Stato e il progresso commerciale del proprio distretto, esprime il voto che la Direzione Generale delle Ferrovie acceda a questa richiesta e che gli on. ministri di A. I. e C. e dei LL. PP. autorevolmente si adoperino per tale intento ».

Per la istituzione della lettera telegrafica l'Unione approva l'ordine del giorno proposto dalla Camera di Cuneo (relatore comm. avv. Marco Cassin): « Veduti i risultati buoni, che l'introduzione della lettera telegrafica, ha recato in Francia, tantoché la Germania ne ha seguito pure l'esempio a far capo dal 1° ottobre; ritenuto che tale nuovo mezzo di corrispondenza, più pronta, più rapida e più sicura, realizza dei vantaggi considerevoli sia alle persone dei commercianti e degli industriali, sia dell'economia generale, suscitando un più intenso movimento di traffici e agevolando grandemente le contrattazioni: fa voti che non sia

ritardata l'attuazione del provvedimento, il quale favorirà indubbiamente l'intensificarsi della vita economica nazionale ».

In tema di modificazioni alle leggi sul lavoro notturno dei fornai e sul riposo settimanale si approva, con l'astensione dei rappresentanti di Bari e di Londra, l'ordine del giorno, proposto dalle Camere di Cremona (relatore comm. dottor Pietro Rizzi), col quale si fanno voti per ottenere :

a) la protrazione alle ore 14 della chiusura domenicale dei negozi di vendita; b) l'applicazione immediata dell'art. 10 della legge per la riduzione a una mezza giornata del riposo settimanale per turno; c) l'anticipazione alle ore tre della ripresa del lavoro di panificazione e la cessazione alle ore 10.

Circa una modificazione alla legge 20 marzo 1910, n. 121, per quello che riguarda le contravvenzioni all'obbligo di denunziare alle Camere di commercio le costituzioni, le cariazioni, cessazioni, ecc. delle ditte commerciali e l'esercizio del commercio girovago, si approva l'ordine del giorno della Camera di Bologna (relatore ing. Giuseppe Franco) col quale si chiede sia data facoltà ai presidenti delle Camere d'accettare dai contravventori alle disposizioni dell'art. 58 della legge obblazioni di somme non mai inferiori al minimo della pena relativa, in conformità di quanto dispone la legge comunale e provinciale per i contravventori ai regolamenti di polizia, d'igiene, ecc.

Sull'opportunità che il Governo italiano cerchi di facilitare per quanto lo riguarda la semplificazione e l'unificazione delle operazioni doganali alla frontiera svizzera, viene approvato l'ordine del giorno della Camera di Ginevra (relatore commendatore prof. Giuseppe De Michelis), col quale si fanno voti affinché le operazioni doganali italiane d'uscita e quelle d'entrata in Svizzera si compiano tutte a Domodossola e non come attualmente, a Domodossola e a Briga.

Per la sostituzione agli abbonamenti ferroviari ad itinerario radiale di altri abbonamenti a serie, ridotti a circoscrizioni minori, il Comitato considerato il danno che deriva al commercio dalla soppressione dei biglietti a itinerario radiale, delibera di fare uffici presso il Governo affinché conduca a termine con ogni sollecitudine gli studi che il Ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato alla Camera di intraprendere per sostituire gli abbonamenti radiali con abbonamenti speciali a serie, come gli attuali, ma ridotti a circoscrizioni più ristrette.

Il Comitato esamina la proposta del regio Console italiano in Tiflis, relativa alla istituzione di una mostra campionaria di prodotti italiani in Baku, da lui promossa, e sulla quale desidera sia richiamato l'esame delle Camere. Udito il rapporto della Presidenza, il Comitato si dichiara lieto dell'interessamento del Console a favore della penetrazione commerciale italiana in quella regione; ma crede per lunga esperienza che il me-

todo proposto non offra le desiderate garanzie di riuscita. L'istituzione di mostre campionarie all'estero non ha dato mai, dove furono tentate, i risultati che se ne attendevano.

Il Comitato ritiene che il regio Console farebbe opera assai vantaggiosa raccogliendo i più ampi ragguagli sui tipi dei singoli prodotti che potrebbero essere accolti di preferenza sul mercato, sui prezzi medi, sulle condizioni di vendita, sulla quantità media del consumo dei singoli articoli, sulle nazioni che ora prevalgono per ciascun prodotto. Queste e altre notizie, che non si possono ottenere per altra via, comunicate alle case produttrici ed esportatrici italiane, ne richiamerebbero indubbiamente l'attenzione su quel distretto, e provocherebbero tentativi di penetrazione, sia con l'opera di commessi viaggiatori, sia con la scelta di rappresentanti del luogo, cioè coi soli metodi realmente efficaci.

Per si fatte considerazioni il Comitato si dichiara unanime non favorevole alla proposta della mostra.

Si termina colla designazione di due rappresentanti delle Camere di commercio nel Consiglio superiore del lavoro, Il Comitato, confermando il principio affermato nelle precedenti sessioni, che in queste nomine si debba cercare l'avvicendamento delle rappresentanze camerali, designa come rappresentanti dell' Camere nel Consiglio superiore del lavoro il comm. Romolo Tittoni presidente della Camera di Roma e il comm. Carlo Danè presidente della Camera di Genova.

Camera di Commercio di Roma. — Nella adunanza del 30 novembre 1911, dopo le comunicazioni della Presidenza il Consiglio ha preso i consueti provvedimenti tendenti ad assicurare la massima regolarità nelle operazioni elettorali che avranno luogo in tutto il Distretto la domenica prossima 3 dicembre per la nuova costituzione della Rappresentanza.

Udita la Relazione della Commissione di Contabilità, la Camera ha unanime approvato il rendiconto dell'esercizio 1910 e la situazione patrimoniale dell'Istituto.

Del pari su rapporto della stessa Commissione, la Camera ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1912, compilato in conformità delle nuove disposizioni, e che, per doveroso riguardo verso la nuova Rappresentanza, non contiene precise proposte e provvede invece ad una opportuna distribuzione di fondi, onde mettere in grado la Rappresentanza stessa di svolgere liberamente la propria attività per tutelare e promuovere gli interessi ad essa affidati.

In base all'atto di compromesso stipulato nel luglio 1906 fra la Camera di Commercio e la Società assuntrice dei Magazzini Generali, veniva stabilito che i Magazzini avrebbero funzionato in base a norme e tariffe, le quali, proposte dalla Società, dovevano riportare la preventiva approvazione della Camera.

Nell'imminenza dell'apertura di questa nuova Istituzione, dalla quale fondatamente si sperano sensibili ed opportuni benefici non soltanto nell'interesse del commercio, ma anche a vantaggio dell'economia generale di Roma e Distretto, la Società ha presentate le sue proposte di Regolamento e Tariffe.

Tali proposte, maturamente esaminate e rivedute da una speciale Commissione mista, costituita da Consiglieri della Camera e da altre competenti personalità in materia della Classe Commerciale, ed ulteriormente concordate col Rappresentante della Società stessa, vennero oggi presentate al Consiglio Camerale, che unanime deliberò la sua definitiva sanzione.

La deliberazione mediante cui la Camera, con unanime sentimento patriottico, ha voluto elargire la propria oblazione in favore delle famiglie dei morti e dei feriti in Tripolitania, ha dato occasione al Consigliere On. Scaramella-Manetti di pronunciare elevate parole sull'eroismo dimostrato dai nostri combattenti, ai quali ha inviato un caldo saluto, e sulla cosciente affermazione del nostro Paese al cospetto delle altre Nazioni.

Camera di Commercio di Genova. — Nella seduta del 17 giugno 1911 (Presidenza: Danè, *Presidente*), s'approva quest'ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Genova, dalle mille concordi voci di industriali e commercianti, sempre più fatta persuasa che il Monopolio delle Assicurazioni lede la libertà dei cittadini, ne confisca gli averi e sopprime una delle sorgenti più promettenti di lavoro, ripete la protesta ammonitrice alle Assemblee della Nazione ».

Il Presidente informa che il lunedì seguente avrà luogo in Palazzo S. Giorgio una pubblica adunanza per trattare il problema marittimo.

A questa seduta è invitato il ceto marittimo, industriale e commerciale. Provincia, Municipio, Camera e Consorzio Autonomo, si sono uniti in comune intesa per avvisare i mezzi migliori onde sollecitare la definitiva soluzione del grave problema nel quale convergono numerosi e importantissimi interessi della nostra regione.

Si augura che la riuscita del convegno sia degna dello scopo che ha indotto a promuoverlo.

Invita infine i Consiglieri ad intervenire all'accennata adunanza.

Camera di Commercio di Milano. — Nella seduta del 27 ottobre 1911 (Presidenza: A. Salmoiraghi), il Consiglio approva all'unanimità la Relazione predisposta dalla Commissione dei trasposti e trasmessa in via d'urgenza, durante il periodo delle ferie, alla Commissione Reale per il riordino del servizio telefonico. In tale Relazione sono poste in rilievo tutte le deficienze del servizio telefonico urbano, interurbano ed internazionale e si formulano proposte concrete intese a migliorare un servizio che, mentre risponde a bisogni creati dalle nuove esigenze della vita moderna, è fonte di larghi cespiti per l'erario.

Il Consiglio mentre prende atto delle comunicazioni fatte in proposito dal Presidente della Commissione Reale il quale ha assicurato la Camera che dei rilievi da essa esposti è stato tenuto conto negli studi compiuti dalla Commissione stessa, prega la Presidenza della Camera perché, trasmettendo la Relazione anche alle autorità centrali, voglia fare presente come le attuali condizioni del servizio telefonico non accennino a serio miglioramento e come quindi si rendano indispensabili provvedimenti immediati.

Dopo breve discussione il Consiglio approva all'unanimità il bilancio preventivo per l'anno 1912 della Camera, del Museo Commerciale e della Borsa, il quale si pareggia — con i residui attivi — all'entrata e alle spese in lire 1,099,000.

Il Presidente comunica che il Presidente del 2° Congresso dei rappresentanti di Commercio, tenutosi ultimamente a Torino, informò la Camera che per acclamazione era stata designata Milano quale sede del 3° Congresso.

La Presidenza rispose ringraziando per la comunicazione cortese e compiacendosi della deliberazione presa dal 2° Congresso dei Rappresentanti di Commercio.

Camera di Commercio di Pavia. — Nella seduta del 7 dicembre 1911 (Presidenza: Lanzoni cav. ing. Angelo, Presidente), il Consiglio, verificata la regolarità delle operazioni elettorali nelle elezioni generali commerciali del 3 corrente in questo Distretto, procede al computo dei voti, proclamando eletti a Consiglieri della Camera pel quadriennio 1912-1915, salvo rinnovazione parziale del Consiglio colla fine del primo biennio a sensi di legge, i signori:

Bossi cav. Quinto, Ottone cav. Paolo, Quaroni ing. Tarquinio, Albertini Francesco, Baggini Angelo, Celada Santo, Bertollo Alfredo, Malgara Alessandro, Vaccari cav. Francesco, Ceretti Luigi, Fara Gaudenzio, Gallo cav. Luigi, Fassina Eugenio, Tartara Agostino, Cattaneo avv. Giacomo, Lanzoni cav. ing. Angelo, Spada ing. Giacomo, Curti Carlo, Schneider Teodoro.

Il Consiglio delibera di conferire come primo sussidio a favore dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra italo-turca la somma di L. 500, da versarsi al Comitato locale, mandando a prelevare detta somma dal Capitolo 34 (Riserva) del bilancio in corso d'esercizio.

La Camera designa come rappresentanti nel Consiglio suddetto i signori Bocca comm. avv. Ferdinando e Danè comm. ing. Carlo, rispettivamente Presidenti delle Camere di Torino e Genova.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

23 dicembre 1911.

Le previsioni di scarsezza monetaria per la prossima scadenza annuale hanno trovato, negli ultimi

otto giorni. nuova conferma nell'andamento dei vari mercati: a Berlino, mentre lo sconto libero è rimasto al livello di quello ufficiale, i prestiti a un mese sono stati quotati 7 3/4 0/0 e nuova assistenza fu ottenuta dal mercato di New York all'interesse del 7 0/0. mentre la Banca di Sassonia, che d'ordinario segue l'esempio della *Reichsbank* senza prevenirne i provvedimenti, portava lo sconto da 5 a 5 1/2 0/0. Sembra, tuttavia, che quest'ultima si proponga, come è agevole intendere, di fare ogni sforzo per non rimuovere il proprio minimo ufficiale dal 5 0/0.

Intanto essa si rifornisce di oro a Londra, rendendo meno facile alla Banca d'Inghilterra di rafforzare la propria situazione col metallo affluente sul mercato libero locale dai centri di produzione. Il massimo istituto inglese, sebbene non abbia accettato effetti per lo sconto se non al saggio ufficiale e concesso prestiti a breve scadenza, a meno del 4 1/2 0/0 accusa, col bilancio a giovedì scorso, un indebolimento non indifferente. In confronto della settimana precedente troviamo una perdita di Ls. 14 1/5 milioni nel metallo, di 2 2/5 milioni nella riserva e di 7.80 a 41.60 0/0 nella proporzione percentuale di quest'ultima, che risulta di quasi 5 punti inferiore alla proporzione di un anno fa.

Vero è che le richieste odierne rappresentano, secondo ogni probabilità, preparativi per le esigenze di fine mese, e che, così a Berlino come a Londra, il fabbisogno degli ultimi giorni dell'anno, si rileverà forse meno importante che d'ordinario; ma l'attuale stato di cose non può a meno di attirare l'attenzione dei circoli di affari. Giova notare che, in quanto concerne il mercato inglese, mentre non si prevedono ritiri importanti dai centri d'oltremare, si attendono arrivi di metallo da Costantinopoli, e che a Berlino gli impieghi del Capitale francese vanno aumentando rapidamente; ciò non toglie, per altro, che l'eventualità di un aumento dello sconto ufficiale sulle due piazze possa considerarsi esclusa.

A Parigi la domanda del denaro rimane moderata, ma lo sconto libero è aumentato, nell'ottava, da 3 1/8 a 3 1/8 0/0; a New York, infine, l'interesse per prestiti a breve, nonostante la riduzione di crediti cui hanno proceduto gli istituti locali, si è limitato a oscillare fra 3 e 3 1/2 0/0 — il che rassicura sul contegno del Nord-America verso i suoi debitori europei.

L'indecisione che sussiste, in tale stato di cose, sull'avvenire del mercato monetario, varrebbe da sola a giustificare il contegno avuto, nella settimana, dai circoli finanziari; a spiegare la scarsa attività delle transazioni e la esitazione dei corsi, però, contribuisce la imminenza delle ferie natalizie e il desiderio degli operatori di restringere in previsione di queste, i propri impegni. La riduzione delle posizioni, infatti è proceduta ovunque assai attivamente, e non sempre la contro partita è risultata pari alle esigenze. Si aggiunga che la Borsa di New-York non ha dato prova di soverchia ani-

mazione, per quanto la tendenza sia stata quivi assai ferma, e che la reazione favorevole dei valori cupriferi, determinata dall'andamento del mercato del rame, è stata in gran parte effimera, nuocendo soprattutto alla fisionomia del mercato parigino, sul quale si sono ripercosse, attraverso i corsi delle Rendite francesi e russe, le discussioni sul trattato franco-tedesco e il conflitto russo-persiano.

Nell'insieme però, si può dire che mentre i valori della speculazione in genere difendono i propri corsi, i titoli di Stato, salvo qualche lieve perdita, rimangono assai ben tenuti.

Come all'estero anche sul nostro mercato, le Rendite da un lato, perdono una frazione e i valori consolidano i loro prezzi. L'attività, invero, è andata diminuendo, e fatte poche eccezioni, non si hanno differenze degne di nota rispetto a otto giorni fa. L'interesse si è localizzato a qualche titolo soltanto; ma, in complesso, il bilancio dell'ottava è più soddisfacente di quanto l'orientamento, del resto non impreveduto, del mercato monetario lasciasse ritenere.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	16 dicemb. 1911	18 dicemb. 1911	19 dicemb. 1911	20 dicemb. 1911	21 dicemb. 1911	22 dicemb. 1911
Rendita ital. 8 3/4 0/0	102.27	102.26	102.28	102.22	102.31	102.22
» 3 1/2 0/0	102.30	102.40	102.47	102.35	102.41	102.32
» 3 0/0	70.--	70.--	70.--	70.--	70.--	70.--
Rendita ital. 8 3/4 0/0	101.75	101.87	101.70	101.85	101.77	101.90
a Parigi	101.75	101.87	101.70	101.85	101.77	101.90
a Londra	101.75	101.87	101.70	101.85	101.77	101.90
a Berlino	101.75	101.87	101.70	101.85	101.77	101.90
Rendita francese	95.60	95.55	95.60	95.55	95.60	95.55
ammortizzabile 3 0/0	94.95	94.85	94.75	94.65	94.65	94.50
Consolidato inglese 2 3/4	77.25	77.37	77.37	77.20	77.20	77.10
» prussiano 3 0/0	91.70	91.70	91.80	91.60	91.60	91.60
Rendita austriac. in oro	114.65	114.80	114.80	111.85	114.85	114.90
» » in arg.	91.05	91.05	91.05	91.05	91.05	91.05
» » in carta	91.10	91.05	91.10	91.05	91.05	91.05
Rend. spagn. esteriore	96.20	96.32	96.10	96.02	96.05	96.77
a Parigi	96.20	96.32	96.10	96.02	96.05	96.77
a Lond a	96.20	96.32	96.10	96.02	96.05	96.77
Rendita turca a Parigi	90.25	90.72	90.60	90.80	90.45	90.40
» » a Londra	89.--	89.--	89.75	89.--	89.--	89.--
Rend. russa nuova a Par	104.75	104.85	104.60	104.50	104.60	104.45
» portoghese 3 0/0	104.75	104.85	104.60	104.50	104.60	104.45
a Parigi	104.75	104.85	104.60	104.50	104.60	104.45

VALORI BANCARI

	17 dicemb. 1911	24 dicemb. 1911
Banca d'Italia	1499.--	1497.--
Banca Commerciale	857.--	877.--
Credito Italiano	575.--	581.--
Banco di Roma	109.25	108.--
Istituto di Credito fondiario	598.--	598.--
Banca Generale	10.--	10.--
Credito Immobiliare	292.50	293.--
Bancaria Italiana	107.50	107.--

PRESTITI MUNICIPALI

	17 dicemb. 1911	24 dicemb. 1911
Prestito di Milano	4 1/2 % 101.75	101.80
» Firenze	3 1/2 % 69.50	69.50
» Napoli	5 1/2 % 101.--	101.60
» Roma	3 1/2 % 498.50	498.58

CARTELLE FONDARIE		17 dicemb. 1911.	24 dicemb. 1911.
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	514	514.-
» »	4 0/10	503.50	503.-
» »	3 1/2 0/10	483.-	482.-
Banca Nazionale	4 0/10	499.-	499.-
Cassa di Risp. di Milano	5 0/10	517.-	515.-
» »	4 0/10	508.50	507.-
» »	3 1/2 0/10	495.-	495.-
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—	—
» »	5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—	—
» »	4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	499.-	499.25

VALORI FERROVIARI		17 dicemb. 1911	24 dicemb. 1911
Meridionali		619.-	618.-
Mediterranee		418.-	418.-
Sicule		670.-	685.-
Secondarie Sarde		295.-	296.-
Meridionali	3 3/4 0/10	346.50	347.-
Mediterranee	4 0/10	502.-	502.-
Sicule (oro)	4 0/10	504.-	505.-
Sarde C.	3 0/10	352.-	352.-
Ferrovie nuove.	3 0/10	357.50	358.-
Vittorio Emanuele	3 0/10	378.-	378.-
Tirrene	5 0/10	518.-	516.-
Lombarde.	3 0/10	—	—
Marmif. Carrara		265.-	265.-

VALORI INDUSTRIALI		17 dicemb. 1911	24 dicemb. 1911
Navigazione Generale		389.-	391.-
Fondaria Vita.		292.-	298.-
» Incendi		203.-	211.-
Acciaierie Terni		480.-	488.-
Raffineria Ligure-Lombarda		362.-	363.-
Lanificio Rossi.		1555.-	1573.-
Cotonificio Cantoni		393.-	400.-
» Veneziano		89.-	85.-
Condotte d'acqua.		337.-	337.-
Acqua Pia		1950.-	1970.-
Linificio e Canapificio nazionale		165.50	167.-
Metallurgiche italiane.		113.-	114.-
Piombino.		138.50	138.-
Elettric. Edison		635.-	634.-
Costruzioni Venete.		168.-	169.-
Gas.		1146.-	1173.-
Molini Alta Italia.		208.-	209.-
Ceramica Richard		268.-	270.-
Ferriere		147.50	143.-
Officina Mecc. Miani Silvestri.		111.-	112.50
Montecatini.		101.-	100.-
Carburo romano.		604.-	611.-
Zuccheri Romani.		81.50	82.-
Elba		230.-	231.-

Banca di Francia.	—	—	4324.-
Banca Ottomana.	682.-	—	683.-
Canale di Suez.	5850.-	—	5807.-
Crédit Foncier.	800.-	—	795.-

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
18 Lunedì . . .	100.55	25.37	124.05	105.35
19 Martedì . . .	100.55	25.37	124.10	105.35
20 Mercoledì . . .	100.55	25.37	124.05	105.35
21 Giovedì . . .	100.52	25.37	124.12	105.35
22 Venerdì . . .	100.50	25.36	124.05	105.35
23 Sabato . . .	100.50	25.36	124.05	105.35

Situazione degli istituti di emissione italiani

		30 novembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso (Oro L. 935 572 000 00	— 375 .00
		Argento 103 071 000 00	+ 656 .00
		Portafoglio 618 458 000 00	— 491 000
		Anticipazioni 126 576 000 00	+ 2 670 000
PASSIVO	Circolazione	1 670 383 000 00	— 14 581 000
	Conti c. e debiti a vista	141 548 000 00	— 7 673 000
		10 dicembre	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO	Incasso L. 58 791 000	— 164 000
		Portafoglio interno . . .	+ 8 856 000
		Anticipazioni	+ 85 000
PASSIVO	Circolazione	96 329 000	— 661 000
	Conti c. e debiti a vista	39 152 000	+ 583 000
		20 novembre	Differenza
Banca di Napoli	ATTIVO	Incasso (Oro L. 209 321 000 00	+ 108 000
		Argento 15 480 000 00	—
		Portafoglio 131 555 000 00	+ 1 854 000
		Anticipazioni 30 079 000 00	— 549 000
PASSIVO	Circolazione	405 127 000 00	+ 4 070 000
	Conti c. e debiti a vista	58 139 000 00	— 652 000

Situazione degli istituti di emissione esteri

		14 dicembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi (Oro Fr. 3 212 009 000	— 815 000
		Argento 806 227 000	+ 913 000
		Portafoglio 1 267 538 000	+ 521 000
		Anticipazioni 678 835 000	+ 1 435 000
	PASSIVO	Circolazione	5 254 251 000
	Conto corr.	885 207 000	— 284 000
		14 dicembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso Fr. 409 440 000	+ 23 993 000
		Portafoglio	+ 10 645 000
		Anticipazioni	— 746 000
	PASSIVO	Circolazione	905 139 000
	Conti Correnti	83 236 000	+ 5 246 000
		21 dicembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 84 120 000	+ 1 814 000
		Portafoglio	— 35 218 000
		Riserva	+ 23 304 000
PASSIVO	Circolazione	29 283 000	+ 595 000
	Conti corr. d. Stato . . .	15 207 000	— 718 000
	Conti corr. privati . . .	40 889 000	+ 3 281 000
	Rap. tra la ris. e la prop. 41 60 %		+ 7 80
		16 dicembre	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	Incasso Doll. 253 270 000	— 5 950 000
		Portaf. e anticip.	+ 4 052 000
		Valori legali	— 2 730 000
	PASSIVO	Circolazione	51 030 000
	Conti corr. e de	1 284 770 000	— 6 260 000
		15 dicembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso (oro 1 851 332 000	+ 3 915 000
		argento 282 938 000	— 52 967 000
		Portafoglio 975 610 000	— 5 198 000
		Anticipazione	— 101 673 000
		Prestiti ipotecari	297 045 000
PASSIVO	Circolazione	2 228 770 000	+ 34 095 000
	Conti correnti	267 845 000	+ 5 226 000
	Cartelle fondiari.	290 634 000	— 689 000
		15 dicembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi 1 076 197 000	— 7 289 000
		Portafoglio	+ 128 476 000
		Anticipazioni	— 86 112 000
PASSIVO	Circolazione	1 701 962 000	— 1 114 000
	Conti correnti	798 570 000	+ 185 847 000
		16 dicembre	differenza
Banca di Segna	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 4 17 984 000	+ 98 000
		argento) 757 761 000	+ 3 008 000
		Portafoglio	— 826 445 000
		Anticipazioni	— 150 000 000
PASSIVO	Circolazione	1 742 965 000	— 14 565 000
	Conti corr. e dep.	430 053 000	— 2 36 000

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni

L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.